

DAL COMPRENSORIO

Con i giovani, per tutti

Attenzione puntata sulla Legge di Bilancio in discussione mentre andiamo in stampa. Il documento segna le linee di politica economica del Paese e dai suoi contenuti si determinano importanti effetti sia a breve che a lungo termine.

La pandemia ha prodotto gravi problemi anche sul piano socio-economico aggravando una situazione di crisi già presente. Servono misure che restituiscano equità e diano una risposta alle disuguaglianze sociali ed economiche presenti nel Paese. Tra le priorità, la situazione dei giovani segnata da difficoltà occupazionali, estrema precarietà delle condizioni di lavoro e assenza di prospettive che richiedono risposte strutturate e concrete.

Tematiche che hanno importanti riflessi a livello previdenziale: preoccupa la tenuta dell'intero sistema e la situazione di chi oggi, con le attuali norme, non può garantirsi un adeguato futuro previdenziale.

Come pensionati siamo impegnati, nella Cgil, a fianco dei lavoratori e delle giovani generazioni, per affrontare questi problemi.

Insieme a queste richieste c'è quella della tutela delle pensioni in essere, della sanità e dello Stato sociale. Garantire questi diritti oggi e garantirne la natura pubblica significa porre le basi anche per le tutele di domani.

Argomenti su cui, a Brescia, abbiamo promosso e promuoveremo momenti di riflessione e approfondimento.

Su tutto questo siamo impegnati e, dal nostro territorio, abbiamo partecipato alle mobilitazioni che la Cgil e lo Spi hanno promosso a tutti i livelli.

Ci siamo mobilitati, nelle scorse settimane, anche all'insegna dell'antifascismo: in tantissimi eravamo a Roma, da Brescia, il 16 ottobre in piazza San Giovanni per rispondere democraticamente all'aggressione subita dalla sede Cgil di Corso Italia lo scorso 9 ottobre.

Un impegno che continua, senza mai perdere di vista il complesso del Paese, respingendo ogni tentativo di contrapporre anziani e giovani ma unendo le generazioni per una società più giusta, per tutte e tutti.



ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno.
Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3
Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**PER I COMUNI
444MILA EURO**

A pagina 2

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
auguri
per un sereno 2022

Per i Comuni 444mila euro

L'evasione fiscale rimane uno dei problemi profondi del nostro Paese. Ci si scontra con questo scoglio nel ragionare di risorse a disposizione, di misure assistenziali, di politiche pubbliche. Un problema strutturale, come si ripete da anni. La dimensione e il radicamento del fenomeno non possono indurci a non affrontarlo. Anche a livello locale è possibile smuovere alcune gocce di questo mare, traendo benefici in termini di equità e risorse disponibili. Ne sono un esempio i protocolli sottoscritti tra comuni e Agenzie delle entrate per il contrasto all'evasione. Sulla base di una normativa esistente dal 2005 e evoluta nel 2011, i comuni possono ottenere il 100 per cento delle somme recuperate dall'Agenzia attraverso il meccanismo delle "segnalazioni qualificate" di "situazioni sintomatiche di fenomeni evasivi".

Un lavoro di incrocio di banche dati che, negli anni recenti, ha permesso di recuperare somme significative ai municipi (troppo pochi) che si sono attivati. Come Spi, insieme agli altri sindacati pensionati, nel nostro lavoro di negoziazione sociale, chiediamo sempre che i comuni sottoscrivano i protocolli e si impegnino nell'attività di recupero, destinando gli eventuali proventi alle politiche sociali. Un fatto di equità: negli anni dei tagli al sociale è inaccettabile non muoversi, nelle forme possibili, per recuperare risorse sottratte indebitamente. I dati relativi all'andamento di questa attività sono stati di recente pubblicati dalla stampa locale. Il trend è decrescente sia per i rallentamenti della attività dovuti alla pandemia che per il fatto che, in alcuni casi, sono state recuperate cifre significative negli anni precedenti. I comuni bresciani coinvolti dal recupero, nel

2021, sono ventisette con un recupero complessivo di circa 444 mila euro. La metà della somma sarà incassata dal comune capoluogo. Minori dello scorso anno e in netto calo rispetto al 2016 - 2017. L'andamento è in calo anche a livello nazionale. Controtendenza per Brescia che vede crescere le risorse recuperate dai 205.443,54 euro dello scorso anno ai 225.261,49 euro odierni. Per alcuni comuni, recuperi solo simbolici, per altri più significativi. Rimangono molti quelli che non hanno sottoscritto il protocollo o non hanno recuperato nulla. Il nostro impegno sindacale continua, anche a livello comunale. Un impegno locale che si unisce al lavoro di tutto il sindacato per chiedere un serio contrasto all'evasione e una riforma del fisco che alleggerisca la pressione su lavoratori e pensionati, favorendo progressività ed equità.

Organizziamoci! Riflessioni dallo Spi per il sindacato di domani

Lunedì 11 ottobre si è svolta l'Assemblea di organizzazione dello Spi Cgil Brescia. Un appuntamento partecipato a Rezzato, presso Villa Fenaroli, in cui si è discusso delle esigenze della nostra organizzazione nella società che cambia. "Un momento - come ha spiegato il segretario organizzativo Giuliano Benetti nell'introduzione - di verifica su cosa abbiamo fatto e su cosa c'è ancora da fare. Lo scopo è quello di rafforzare la capacità di iniziativa della Cgil e affermare un modello di sindacato confederale democratico utilizzando i nostri strumenti: la contrattazione e la rappresentanza". Tra i temi più dibattuti: il bisogno di confederalità, la necessità di decentramento, presenza sul territorio e tesseramento.

La discussione ha visto la partecipazione di molti compagni dello Spi da tutta la nostra vasta realtà territoriale, della direttrice del patronato Inca Claudia Gavazzi, di Michele Lonati, del Caaf Cgil, di Giuseppe Gambarelli, presidente Auser, del segretario generale della Camera del Lavoro Francesco Bertoli, del segretario organizzativo Spi Lombardia Mauro Paris e del segretario organizzativo Spi nazionale Stefano Landini. Lo Spi bresciano è presente in tutto il comprensorio con sedi o permanenze: luoghi e contesti a cui si rivolgono molti pensionati e non solo per esigenze di natura buro-

cratica, per farsi rappresentare, per far valere i loro diritti, accedere a prestazioni. Sono lontani i tempi, che molti nello Spi hanno ben conosciuto, della grande fabbrica molto sindacalizzata, delle migliaia di lavoratori nelle stesse condizioni: un cambiamento dell'economia

che politica, che fornisca capacità di risposta ai problemi di natura giuridica, fiscale, previdenziale, ma anche capace di favorire consapevolezza rispetto al ruolo del sindacato nella società, della partecipazione alla vita pubblica. Esigenze che richiedono di



e della società che hanno imposto profonde trasformazioni anche al sindacato e alla sua organizzazione. La molteplicità delle esigenze che la Cgil oggi incontra, il bisogno di prossimità, la polverizzazione del mondo del lavoro, sempre meno aggregato, rendono indispensabile una presenza di tutta la Cgil il più diffusa possibile e la valorizzazione dei servizi di tutela individuale. Rispondere a esigenze varie e sempre mutevoli richiede capacità di adattamento e formazione continua: su questo è necessario lavorare. Una formazione sia tecnica

promuovere il tesseramento che garantisce le risorse per svolgere le attività e la necessaria autonomia. Temi di discussione con un'implicazione diretta sulla quotidianità del lavoro sindacale, sulla possibilità di rispondere efficacemente ai problemi delle persone. Il tutto per rendere la Cgil sempre più capace di affrontare le esigenze emergenti, in un momento storico in cui di sindacato c'è grande bisogno, anche ascoltando le voci dei tanti pensionati dello Spi che, ogni giorno, in ogni angolo del territorio, rendono possibile presenza e radicamento.

La sanità che vogliamo

Ne parliamo in un seminario dedicato. Come abbiamo più volte denunciato a livello sindacale, la pandemia ha fatto emergere in maniera dirompente i limiti del modello sanitario lombardo. Limiti caratterizzati da un eccessivo sbilanciamento a favore delle realtà private, da un'insufficiente presenza della medicina di territorio e dagli eccessivi tagli lineari degli anni recenti.

Di tutti questi elementi, di ciò che è necessario cambiare per garantire un pieno e universale diritto alla salute è necessario discutere. Per queste ragioni, come Spi di Brescia abbiamo promosso per il 2 dicembre un direttivo seminario sui temi della sanità: un'occasione per conoscere meglio una materia complessa e determinante per le vite dei cittadini, dalle cui evoluzioni dipenderanno benessere e aspettativa di vita nel futuro e sempre più al centro dell'attenzione. Materia fondamentale anche per lo Spi a cui spetta il compito di dare voce ai bisogni dei pensionati.

Tra i relatori, Maria Elisa Sartor, docente dell'Università degli Studi di Milano che ha condotto uno studio dedicato al processo di privatizzazione della sanità lombarda avvenuto dal '95 ad oggi, evidenziando i gravi limiti del sistema e i problemi aperti; Federica Trapletti della segreteria Spi Lombardia, direttamente impegnata nel dare voce alle proposte sindacali, anche nel rapporto con la Regione; Fulvio Lonati, responsabile del dipartimento Sanità del Pd bresciano e Antonella Pezzullo, della segreteria dello Spi nazionale con una lunga esperienza nell'ambito della sanità. Una sintesi del dibattito sarà disponibile sul nostro sito.



Seguici!

Prosegue in tv, su Teletutto, la trasmissione *Spi Insieme*.

Un momento di approfondimento televisivo, in onda ogni due martedì alle 20.05 sulla rete locale, che affronta tematiche di interesse per pensionate e pensionati.

È uno dei nostri modi per divulgare informazioni utili e dare voce ai pensionati, certi che essere informati è uno dei primi passi indispensabili per far valere i propri diritti.

Oltre che attraverso questo giornale e alla trasmissione tv, è possibile rimanere aggiornati sulle attività Spi tramite il nostro sito www.cgil.brescia.it/spi e la nostra pagina Facebook *Spi Cgil Brescia*.



Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?

La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani.

Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.**

La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**



Adesso BASTA!

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

“Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante”, era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniores (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia". In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, “precarie” come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli import delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ FISCO GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattamento agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano. Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murales che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murales restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme. Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori. Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando

ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che sanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei *Giochi* in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei *Giochi* a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i *Giochi* avranno un futuro più certo e partecipativo.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl unipersonale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare

Violenza: come chiedere aiuto

Il 25 novembre è la Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Un fenomeno sempre presente che coinvolge, purtroppo, anche le cronache recenti della nostra provincia. Rimaniamo convinti che sia necessario parlarne per affrontarlo, confrontarsi e collaborare con chi, ogni giorno, è in prima linea per contrastarlo. Per queste ragioni abbiamo promosso il 22 novembre un Coordinamento donne dedicato al tema, con la presenza di Viviana Cassini, nuova



presidente della Casa delle donne di Brescia. Al centro dell'attenzione il tema della violenza di genere, le evoluzioni del problema legate alla pandemia, la violenza sulle donne anziane e nel nostro territorio, le possibili iniziative comuni per contrastarlo.

A chi rivolgersi per chiedere aiuto

Alcuni indirizzi utili

BRESCIA
Centro Antiviolenza
Casa delle Donne
tel 030.2400636/
030.2807198
Centro Antiviolenza
Butterfly
tel. 030.2352018/
392.4886330

Palazzolo sull'Oglio
Centro Antiviolenza
Rete di Daphne
tel. 340.1938237
Darfo
Centro Antiviolenza
Terre Unite
tel. 0364.536632

Valle Trompia
Centro Antiviolenza
VivaDonna
tel. 335.7240973
Garda
Centro Antiviolenza
Chiare Acque
tel. 334.9713199/
tel. 0365.1870245

Mai più fascismi

Da Brescia a Roma

Eravamo una delegazione numerosa, lo scorso 16 ottobre a Roma, di pensionati dello Spi bresciano. Come è ormai noto, il 9 ottobre, nell'ambito di una manifestazione *no green pass*, un gruppo di persone, tra cui alcuni noti esponenti della destra neofascista, ha assalito e devastato la sede Cgil di Corso Italia nella capitale.



Immediata la risposta della Cgil che, domenica 10 ottobre, ha tenuto le proprie sedi aperte e in presidio in tutta Italia e proclamato, insieme a Cisl e Uil, una manifestazione a Roma per il sabato seguente. Dal momento in cui è stata diffusa la notizia della manifestazione proclamata, sono arrivate le adesioni di tanti pensionati e pensionate. Nonostante il poco tempo per organizzare e la fatica che comporta un viaggio a Roma da Brescia, in giornata, quando non si è più gio-



vanissimi, in tanti hanno risposto all'appello. Non è difficile capire il perché: siamo la memoria della Cgil, quelli che hanno fatto tante lotte in passato e che, a Brescia, hanno purtroppo conosciuto persino il terrorismo neofascista nella sua natura violenta e disumana. C'eravamo e siamo stati felici di vedere pensionati arrivati da tutta Italia, tantissimi lavoratori e molti, molti giovani. Una piazza democratica, antifascista, con il sindacato unito per dire che democrazia, diritti e giustizia sociale stanno insieme e sono da difendere sempre. Una piazza pacifica, ma ferma e coraggiosa nel respingere le intimidazioni con la forza della partecipazione.

Per l'ambiente

Anche a Brescia il movimento *Fridays for future* è sceso in piazza nelle scorse settimane. Ampia partecipazione, con altissima presenza di giovani studenti, che chiedono attenzione e politiche urgenti per affrontare il problema crisi climatica. Un movimento e una battaglia legata a quella generale per la tutela dell'ambiente. Tema che anche i pensionati sentono profondamente. Il vedere le giovani generazioni, quelle dei nipoti, mobilitarsi per una causa così di ampio respiro non può che suscitare sentimenti di solidarietà tra molti pensionati organizzati nel sindacato che, spesso, per lunghi anni della vita, hanno partecipato a mobilitazioni per chiedere un mondo più giusto. Quella della tutela ambientale è oggi una causa che necessita di risposte urgenti a livello globale, come a livello locale, molto legata a quella per la salute. Per queste ragioni lo Spi guarda con attenzione alle tematiche sollevate e sottolinea la necessità che siano al centro dell'agenda politica, da considerare strettamente connesse ai temi del lavoro e della giustizia sociale.

Più spazi al femminile

Il 6 ottobre siamo stati ricevuti insieme all'Anpi locale dall'amministrazione comunale di **Roncadelle**, alla presenza del sindaco e di alcuni assessori, in merito al progetto dedicato alla toponomastica femminile dello Spi di Brescia. Iniziativa con cui abbiamo chiesto alle nostre attiviste, in tutto il territorio, di individuare figure femminili a cui dedicare spazi pubblici. È emerso, tra gli altri, il nome di **Carmelita Trainini**. Nata a Roncadelle il 25 settembre 1922, partecipò alla Resistenza, come riconosciuto da attestati conservati. Dopo la Liberazione fece parte del Consiglio comunale del paese, contribuendo alla vita della comunità e all'emancipazione femminile attraverso la partecipazione diretta alla vita pubblica. Intensa fu la sua attività politica e sindacale. Una biografia ricca di meriti, profondamente legata alla storia del territorio, che abbiamo proposto di valorizzare. Sindaco e assessori hanno accolto l'idea con grande apertura e sensibilità, impegnandosi ad avviare un percorso per un'intitolazione. In Italia - come ben documenta il sito *toponomasticafemminile.com* - solo il 3 per cento delle vie è intitolato a donne, contro il 40 per cento dedicato a uomini. La disparità tra i generi nelle intitolazioni è il riflesso di una società dove, troppo spesso, non si dà giusto valore e riconoscimento alle donne, nonostante le tante eccellenze femminili e l'indispensabilità del lavoro di ogni giorno di tutte le donne, in innumerevoli contesti. Un dato di cui stiamo prendendo consapevolezza e sul quale molte città italiane stanno lavorando. Come Spi vogliamo contribuire al cambiamento, anche valorizzando biografie di donne che, attraverso lavoro e impegno, hanno contribuito alla vita delle loro comunità.

Presidio in via Folonari

ABrescia, come in tutta Italia, domenica 10 ottobre, le sedi sindacali sono rimaste aperte e in presidio. Molte le voci che si sono alternate per esprimere una ferma condanna ai gravi episodi di violenza avvenuti a Roma e ribadire la necessità di rispondere con fermezza. Dopo il segretario generale della Camera del Lavoro Francesco Bertoli, sono intervenuti molti lavoratori e esponenti della Cgil; Manlio Milani, presidente Casa della Memoria; Mario Bailo, segretario generale Uil Brescia; Donatella Albini, in rappresentanza del Comune di Brescia; Lucio Pedroni, Presidente Anpi Brescia; Gian Luca Cioè, Silp per la Cgil; Alfredo Bazoli, deputato del PD; Serena Pelamatti, Studenti per Udu Brescia; Giuseppe Gambarelli, Auser Brescia; Claudio Bragaglio e Massimo Reboldi, PD Brescia. Nella tarda mattinata l'importante intervento del sindaco di Brescia **Emilio Del Bono** che ha portato la solidarietà personale e del Comune, ha ribadito la vicinanza delle istituzioni alla Cgil dopo l'aggressione subita e ricordato il ruolo importante svolto storicamente dal sindacato nella tenuta del sistema democratico. L'appello condiviso è stato quello a rispondere con assoluta fermezza e pacatezza all'attacco, difendendo la democrazia e l'antifascismo, anche attraverso il lavoro sindacale quotidiano. È stata seguita in collegamento l'assemblea che si è svolta davanti alla sede Cgil nazionale in Corso Italia, con l'intervento del segretario generale nazionale Maurizio Landini.



VISTI PER VOI ADRIANO PAPA

Marilyn ha gli occhi neri

La rassegna **Anziane e anziani al cinema** si è interrotta con l'inizio della pandemia. Un'iniziativa promossa da anni che offriva gratuitamente a pensionate e pensionati la possibilità di vedere sul grande schermo film di qualità, trovando sempre largo gradimento. In attesa di poterla organizzare nuovamente, riservandoci di valutare l'evolversi della situazione sanitaria, proponiamo qualche spunto creativo per ricominciare ad apprezzare il cinema nelle sale che, ora, hanno potuto riaprire.

È un film leggero e divertente, ma anche commovente e con una sua profondità.

Lei la protagonista mente in tutte le situazioni, credendo alle bugie che racconta, ed è caotica ed esplosiva; lui è balbuziente, psicotico e ha spesso degli attacchi d'ira.

I personaggi di contorno sono dei "matti" divertentissimi.

Si ritrovano in un centro psichiatrico per la riabilitazione di persone disturbate. Con l'incarico di gestire un ristorante-mensa.

Sembra una missione

impossibile, ma in realtà tra inciampi e ostacoli non solo riusciranno nell'impresa, ma attraverso false recensioni e giochi geniali di fantasia, riusciranno a trasformare la mensa per anziani in un lussuoso ristorante di tendenza frequentato da radical-chic che si accontentano di cenare con un solo piatto nel menù.

Quando tutto sembra frangere per responsabilità dei caratteri nevrotici dei due protagonisti (Miriam Leone e Stefano Accorsi, gli attori principali), la storia scivolerà verso un lieto fine non banale.

E farà capolino anche l'amore...

Ma cosa c'entra Marilyn? I protagonisti sono innamorati in particolare di una canzone della mitica attrice e il ristorante si chiama Monroe.

Il film coinvolge chi lo guarda e anche grazie a una regia capace e alla buona recitazione degli attori (comprese le immagini della divina Marilyn), si esce dal cinema sorridenti e di buon umore.

Il mio invito è di andarlo a vedere. Se si entra nella sala un po' tristi, la visione di persone sconfitte dalla vita e povere di spirito, un po' pazzoidi, ma che riescono a realizzare una grande sogno, ci farà uscire felici dalla sala cinematografica.



Spid: ecco dove farlo

In città e provincia è possibile attivare lo Spid in varie sedi Spi, sempre su appuntamento, per i pensionati iscritti.

Di seguito contatti e orari dello sportello.

Brescia, via F.lli Folonari, 20 in città - su appuntamento - tel. 030/3729380

Chiari, via Cortezzano, 15 - mercoledì dalle 9 alle 11.30 - tel. 030/3729510

Gardone Val Trompia, via Convento 52/A - martedì e giovedì dalle 15 alle 17.30 - tel. 030/3729100

Gavardo, via della Ferrovia 12/A - venerdì dalle 8.30 alle 11.30 - tel. 030/3729815

Manerbio, via C. Marx 12 - martedì dalle 14.30 alle 17.30 - tel. 030/3729125

Montichiari, via Pellegrino 5, giovedì dalle 9 alle 11.30 - tel. 030/3729570

Orzinuovi, via Buonarroti, 7 - mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 - tel. 030/3729530

Palazzolo sull'Oglio, vicolo Salnitro 2, venerdì dalle 9 alle 12 - tel. 030/3729140

Salò, via Canottieri 10, martedì dalle 9 alle 11.30 - tel. 030/3729847

Serviranno tessera sanitaria, carta d'identità, e mail e numero di cellulare. Lo Spid non potrà essere rilasciato per delega.

È necessario prendere **appuntamento**, non esitate a contattarci!



Carnia. Viaggio nella storia

Dopo l'interruzione imposta dall'emergenza sanitaria, nel 2021, si sono potuti riprendere i viaggi della memoria.

Il resoconto di **Bruno Campovecchi** ci parla dell'esperienza in Carnia, a Timau nel Friuli Venezia Giulia. Un luogo profondamente intrecciato con la storia del nostro Paese e con il dramma della Prima guerra mondiale, dei suoi milioni di morti, di generazioni di persone gettate al fronte come *carne da macello*.

Una storia che è anche di profondi sacrifici delle donne. "Sui monti della Carnia passava il confine con l'Austria. Là su quelle vette figli, mariti e giovani erano dentro le trincee a far da barriera al nemico. Lì in mezzo al fumo e ai morti arrivavano loro con i viveri e il vettovagliamento le *gerline*.

La donna che divenne il simbolo dello spirito di sacrificio e di coraggio della popolazione femminile non solo di Paluzzo ma dell'intera nazione si chiamava Maria Plozner Mentil". Con i figli piccoli e il marito al fronte sul Carso, rispose, come molte altre

donne del luogo, all'appello dell'esercito che domandava volontari per trasportare i rifornimenti dalle retrovie alla prima linea.

Il 15 febbraio 1916 Maria morì colpita da un cecchino nemico. Nel 1997, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro conferì, alla memoria, dell'onoreficienza al valor militare. Nel viaggio, accompagnato dalla guida Patrizia, sono stati incontrati il sindaco Massimo Mentil e assessore Fabrizio Dorbolò che hanno anche raccontato la storia della libera repubblica partigiana che "si formò il 1° agosto del 44 e terminò l'8 ottobre dello stesso anno".

Come molti luoghi della nostra nazione, porta con sé la storia di drammi, come l'eccidio di malga Pramosio. "Nel luglio 1944 - leggiamo ancora nel resoconto - un comando della divisione Brandenburg composto da tedeschi e polacchi, passata la notte sul confine austriaco, il mattino seguente, indossando divise dei partigiani garibaldini si misero il fazzoletto rosso al collo e chie-

sero ospitalità in una malga a passo Pramosio. Presenti sedici persone, nel frattempo altri malgari a seguito dell'uccisione del loro bestiame avevano raggiunto la stessa malga, con l'intento di recuperare il proprio bestiame e chiuderla. Li massacrarono tutti. L'eccidio avvenne poco dopo mezzogiorno quando tutti erano radunati nella casera. Cinquantacinque le salme che vennero trucidate seviziate e depredate.

Scioccati da tanta brutalità riprendiamo il cammino a ritroso.

La visita di luoghi pieni di storia e di cultura, come Venzone, Cercivento, il borgo di Soave cinto da mura medievali e Treviso, la città d'acqua e delle sorgive che con le loro bellezze ci hanno fatto meditare e rasserenare.

Ancora una volta davanti a noi si è presentato un pezzo di storia inedita del nostro Paese, tutto ciò ci dà lo stimolo per continuare i nostri viaggi e scrivere nuove pagine da consegnare alla memoria".



Vacanze & Turismo 2021-2022

Capodanno in tutta Italia

a partire da euro 395
cenone incluso!

Versilia
Emilia Romagna
Marche
Abruzzo
Sicilia
Lazio

Ischia

Hotel Terme President
Soggiorno di 21 giorni
• Euro 825



Contattaci per informazioni
e aggiornamenti che terranno conto
dell'evoluzione della situazione sanitaria.

ETLISIND Brescia
Via F.lli Folonari, 18
20126 Brescia
030/3729258
agenzia@etlind.it